

Rubrica a cura di Vittorio Salvatori
Profili

Il Servo di Dio

Mons. Fortunato Maria Farina

Settimo Vescovo di Foggia

Fortunato Maria Farina nacque a Baronissi, un ridente paese del salernitano, l'8 marzo 1881. Era destinato al sacerdozio. A sette anni entrò nel Convitto dei Padri Gesuiti. Sentiva la vocazione dei religiosi ma la malferma salute lo costrinse a vestire l'abito clericale secolare a 19 anni. A soli 38 anni, il 21 giugno 1919, fu eletto vescovo della Diocesi di Troia da Papa Benedetto XV. Un disegno della Provvidenza? Il Pontefice che potrà proclamarlo presto Venerabile è Benedetto XVI.

Fin dalla sua fanciullezza Fortunato Maria Farina sentiva che il destino l'aveva predestinato a Foggia. Un episodio descritto dal Professore Carmine Gargiulo nel suo libro su Fortunato Maria Farina, "Angelo e Pastore", svela il suo amore alla Vergine dei Sette Veli che si venera nella Cattedrale di Foggia, Patrona della Città. Sarà lo stesso Vescovo a dire che la Divina Provvidenza aveva stabilito, fin dalla sua prima infanzia, che egli dovesse venire a Foggia.

Ecco l'episodio descritto da Carmine Gargiulo. "Alcuni pastori solevano venire in Puglia a pascolare le pecore che appartenevano alla famiglia Farina. Qui in Capitanata svernavano e ogni tanto si recavano a Foggia per la Dogana delle pecore, per rifornirsi di viveri e di acqua e per pregare la Madonna dei Sette Veli, tanto prodigiosa.

Una volta alla governante del piccolo Fortunato, che stava male, un pastore diede delle immaginette della Madonna.

La governante guarì. Un giorno la stessa governante consegnò al suo padroncino una di quelle immaginette dicendo che era stata miracolata dalla Madonna che nasconde il Suo volto dietro Sette Veli. Il bambino ne fu affascinato, mise subito sul suo altarino l'immaginetta della Madonna e accese una candelina. La Madonna dei Sette Veli fin da quel momento fu la sua Mammina celeste, la sua guida, la sua meta. Soleva dire: "La Madonna ha voluto nascondersi a noi uomini perché siamo indegni di vedere il Suo volto, speriamo che un giorno potrò vederlo in tutto il suo fulgore, nella luminosità infinita".

Come diranno altri Vescovi e Papi e per tutti Giovanni Paolo II, anche Mons. Farina poté dire alla Madonna "Totus Tuus". Lo dirà anche il Cardinale Salvatore De Giorgi da Arcivescovo di Foggia.

Padre Albano Bonaventura, che fu il suo confessore definì Mons. Farina "Anima Mariana".

"Animo Mariano", incalzava l'8 dicembre 1929 a Troia il Cardinale Alessio Ascalesi, allora Arcivescovo di Napoli, nell'anniversario del 25° anno del suo sacerdozio e decimo di Episcopato. "Animo Mariano perché Mons. Farina seppe comprendere come il felice segreto di ogni fecondo apostolato sia la Vergine Santissima, la Madonna Benedetta e seppe porla a base e fondamento del suo apostolico ministero ed alimentare tanta più marea di fede nell'animo del popolo e tanto fervore di devozione".

E Mons. Mario De Santis che su Mons. Farina ha scritto seicento splendide pagine in due aurei volumi, ha definito Fortunato Maria Farina "Animo Eucaristico" perché non si può ricordare il Vescovo senza rivederlo ai piedi del SS. Sacramento.

"Erano ore ogni giorno che egli trascorrevano nel raccoglimento della preghiera con fervore che traspariva, quasi tangibile, da tutto l'atteggiamento della sua persona. In ginocchio, sempre in ginocchio, il busto eretto, il capo lievemente chino, le palpebre socchiuse, egli pareva dimenticasse ogni cosa quando parlava con Gesù". E ancora: "Prima della sua lunga Messa egli faceva ai piedi del Tabernacolo la sua lunga meditazione e, dopo, il suo lungo ringraziamento". Come Padre Pio,

come Giovanni Paolo II, come i Santi.

Il 2005 è stato l'anno dell'Eucarestia. Quanta attualità per Fortunato Maria Farina. Il giorno della sua consacrazione a Vescovo, il 10 agosto 1919 a Roma il Papa Benedetto XV nel suo discorso ebbe a dire:

"Si reputi sommamente avventurata la storica Diocesi di Troia nell'aver come Vescovo Mons. Farina. E' Iddio che l'ha voluto Vescovo, Egli non solo non ha posto niente del suo per essere elevato a sì alta carica, ma ha fatto di tutto perché da Lui fosse allontanata la dignità episcopale".

"Domine non sum dignus"! Ma il Signore gli riservava la gloria degli Altari. Sta per concludersi il processo diocesano di canonizzazione di Mons. Farina e recentemente l'amato Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino ha nominato il nuovo Postulatore della Causa. Tutto lascia presagire che quanto prima potrà essere proclamata la "Eroicità delle Virtù" del Servo di Dio Fortunato Maria Farina. E' la proclamazione della Venerabilità, podroma alla Beatificazione e alla Santità.

Non ebbe dubbi il popolo di Foggia e di Capitanata al momento del suo transito. "E morto un Santo", dicevano tutti. "Lasciamoci contagiare dalla sua "Santità", ha scritto "Voce di Popolo" commemorando nel febbraio 2004 il cinquantenario della morte del Servo di Dio. Egli ci lascia una "eredità grandissima" disse l'Arcivescovo Tamburrino di cui piace riportare il messaggio che indirizzò al popolo di Dio in occasione della Commemorazione in Cattedrale il 21 febbraio 2004. "Sono passati 50 anni dalla morte del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina e la fama di Santità è ancora viva nelle nostre Chiese. In questa ricorrenza vogliamo ricordare questo Santo Vescovo per conservarne sempre viva la memoria, ma, soprattutto, per lasciarci contagiare dalla testimonianza della sua vita, tutta dedita al Servizio del Signore:

La sua unione intima con Cristo, l'amore filiale alla Madonna, lo zelo per la gloria di Dio, soprattutto nell'impegno appassionato per le vocazioni religiose e sacerdotali, per la Santificazione del Clero e per la formazione dei laici, e la sua carità eroica, sono una eredità grandissima che dobbiamo custodire e far entrare nella dinamica della nostra vita ecclesiale".

C'è un cenno in questo messaggio alle vocazioni religiose e sacerdotali. E quando si parla di vocazione si parla di Seminari. E il seminario è stata la grande preoccupazione di Mons Farina ed è la grande preoccupazione dell'Arcivescovo Tamburrino che ricorda come una sconfitta per la Chiesa ogni abbandono della veste sacerdotale da parte di chi si era Consacrato al Signore. È stata la grande amarezza di Giovanni Paolo II, ha confidato l'Arcivescovo Tamburrino che quando era alla Curia Vaticana da quel Santo Papa aveva avuto l'incarico di seguire la drammatica crisi di identità di chi dimetteva l'abito talare.

Ma per questo occorre seguire le vocazioni, incoraggiarle ma valutarle. Per questo c'è l'esperienza dei Seminari, luoghi di formazione per i nuovi sacerdoti.

"A nessuno di Voi, diceva Mons. Farina ai novelli sacerdoti, imposi le mani senza aver pregato e riflettuto, senza essermi interessato direttamente, intimamente di tutte le fasi della vostra preparazione specialmente religiosa e morale alla Sacra Ordinazione".

Preoccupazione del Vescovo di ieri, preoccupazione dell'Arcivescovo di oggi. Diceva Mons. Farina: Chi aspirasse al Sacerdozio attratto dal prestigio che il Sacerdote gode o può godere in una parrocchia, è evidente che sarebbe animato da un desiderio che non è retto e molto meno è indice di vocazione; e chi entrasse in Seminario con questi intendimenti lo sbaglierebbe su tutta la linea, e se divenisse sacerdote sarebbe certamente un sacerdote non buono. Bisogna amare e apprezzare il sacrificio: Sacrificio della propria Libertà, dei propri gusti, rinuncia a divertimenti che non si addicono ad un ecclesiastico; vita di lavoro e di studio, e soprattutto di preghiera".

E conclude: "Chi è risoluto, con l'aiuto di Dio, ad abbracciare e praticare tutto questo, venga pure a tentare la prova".

Questi erano i programmi del Seminario di Troia col Vescovo Fortunato Maria Farina. Con questi intendimenti l'Arcivescovo Francesco Pio Tamburrino, sta rilanciando il Seminario di Via Napoli a Foggia. Il codice di diritto canonico, con i suoi aggiornamenti, invoca la Santità cui tutti siamo chiamati ma principalmente di chi ha consacrato a Cristo la sua vita.

Fortunato Maria Farina fu santo sacerdote e vescovo Santo.